

i vincoli che li uniscono agli antenati italiani, dimostrando inoltre che questi ultimi non hanno mai rinunciato alla cittadinanza;

il Consolato italiano in Argentina, a fronte di questa emergenza, ha deciso di scaglionare nel tempo gli appuntamenti per la presentazione delle domande fissandoli a volte a distanza di anni, mentre per il semplice rinnovo del passaporto si è addirittura scelta la procedura del sorteggio tra i richiedenti, ammessi agli uffici in un solo giorno della settimana;

né maggiore sollecitudine dimostrano le autorità italiane in Italia, atteso che, nelle more di una lunga e defatigante procedura presso gli uffici dell'anagrafe, i richiedenti cittadini italiani, considerati evidentemente stranieri in Patria, ricevono dalla questura un permesso di soggiorno per turismo, che non consente loro di accedere neppure alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale, che invece sono — giustamente — garantite, tramite la tessera S.T.P. (stranieri temporaneamente presenti), agli extracomunitari irregolari, ovvero un permesso di soggiorno in attesa di cittadinanza che non consente di svolgere legalmente attività lavorative —:

quali iniziative intenda assumere perché i diritti dei cittadini italiani emigrati all'estero e dei loro discendenti trovino doveroso riconoscimento in tempi accettabili e non siano di fatto vanificati per la farraginosità di assurde ed interminabili procedure burocratiche.

(5-01029)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 2002, a Petrella Tifernina (Campobasso), un agricoltore di

52 anni ha perduto la vita in un banale infortunio mentre, a bordo del suo trattore, lavorava nei campi di sua proprietà;

il trattore guidato dall'uomo si è ribaltato schiacciando il corpo dello sventurato, morto praticamente sul colpo;

il mondo dell'agricoltura è, com'è noto, uno dei settori più esposti ai rischi di infortunio sul lavoro e, in particolare, uno degli infortuni più ripetitivi e pericolosi è proprio quello che deriva dal ribaltamento del trattore;

occorre evidentemente intervenire al fine di prevenire tale tipo particolare di infortunio, che spesso ha esiti letali, attraverso lo studio, da eseguirsi di concerto con le aziende costruttrici, di sistemi di protezione in caso di ribaltamento del trattore —:

quanti infortuni sul lavoro si verificano, in un anno solare, sul territorio italiano con le modalità del ribaltamento del trattore;

quanti siano i decessi conseguenti a tale tipo di infortunio e quanti i casi di postumi invalidanti permanenti;

se non ritenga, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali di dover verificare, con le case costruttrici, la possibilità di installare obbligatoriamente sistemi di protezione che, in caso di ribaltamento del trattore, evitino lo schiacciamento del conducente. (3-01119)

Interrogazioni a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 68 del 12 marzo 1999 che ha riformato il sistema del collocamento obbligatorio, creando i presupposti per assicurare ai soggetti disabili lo svolgimento di una attività lavorativa, malgrado il tempo trascorso dalla sua entrata in

vigore, rimane ancora praticamente inapplicata in tutto il territorio nazionale ed in particolare in Sicilia;

le imprese, le aziende e gli enti che sarebbero tenuti all'assunzione di persone disabili in rapporto al numero di dipendenti si sottraggono a tale obbligo di legge senza che la pubblica amministrazione intervenga efficacemente per garantire i diritti degli aventi diritto;

la mancata applicazione della legge n. 68 del 1999 impedisce a tanti invalidi di potere trovare una sistemazione lavorativa con spiacevoli conseguenze sia sotto il profilo economico che sotto il profilo psicologico per tanti portatori di *handicap* —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del livello di applicazione della legge 12 marzo 1999 n. 68 nell'intero territorio nazionale e, in particolare, in Sicilia;

se non ritenga di intervenire presso gli uffici periferici preposti all'applicazione della citata normativa per sollecitarli a rendere operativa, nelle varie sedi locali, la legge anzidetta, applicando le sanzioni in essa previste a carico dei datori di lavoro inadempienti. (4-03257)

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie in possesso dell'interrogante risulta che l'ENI (Ente Nazionale Idrocarburi) ha deciso di sospendere, dal prossimo 31 dicembre 2002, presso la struttura di Roma, l'importante servizio di prevenzione medica denominato « progetto salute », in funzione con ottimi risultati da oltre un decennio e diretto a tutti i propri dipendenti e pensionati;

nei piani della direzione, la soppressione del servizio, con relativo spostamento presso una struttura sanitaria tradizionale territoriale — che sarebbe stata attuata in un primo momento senza consultare né le organizzazioni sindacali di categoria né le strutture che svolgono

funzioni di supporto sociale interne — già a decorrere dal 1° luglio 2002 — dovrebbe interessare soprattutto i lavoratori in quiescenza, che sarebbero totalmente esclusi da tale servizio;

tale decisione, ammesso che sia economica per il bilancio Eni, porterà a costi indiretti sulla stessa azienda (per i dipendenti che dovendosi assoggettare alle analisi previste dal progetto medesimo si assenteranno dal lavoro) ma — cosa più grave — peserà sui costi del sistema sanitario nazionale per le conseguenze che la mancata prevenzione, sinora riferita ai pensionati, non verrà più effettuata —:

se non ritenga di verificare se la decisione di sospendere il « progetto salute » da parte dell'ENI sia stata adottata senza consultare le organizzazioni dei lavoratori, in violazione dei diritti sindacali. (4-03260)

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma del collocamento obbligatorio al lavoro (n. 68, del 12 marzo 1999), nonostante le numerose sollecitazioni, non ha ancora trovato piena applicazione;

analoga situazione di stallo si registra nel settore dell'assistenza sociale, la cui Legge di riforma (n. 328, dell'8 novembre 2000), improntata a nuovi principi intesi a realizzare — con carattere di universalità — un sistema integrato di interventi e servizi sociali, è rimasta finora solo nelle buone intenzioni;

in particolare, per la legge 8 novembre 2000, n. 328 non si è data ancora attuazione all'articolo 24, che prevede l'emanazione di un apposito decreto legislativo per il riordino della materia relativa al « diritto a pensione » dei disabili;

preoccupanti appaiono altresì le disposizioni che prevedono la maggiorazione delle pensioni minime fino alla concorrenza di 516,46 euro mensili (articolo 38 della legge 23 dicembre 2001, n. 448),

poiché tale maggiorazione — limitata ai soggetti di età superiore ai 70 anni di età o, se si tratta di invalidi totali, di età superiore ai 60 anni — determina una stridente sperequazione nei confronti degli invalidi di età inferiore, ai quali continuano ad essere corrisposte pensioni di appena 218,65 euro mensili, un livello cioè di gran lunga inferiore a qualsiasi minimo vitale e che potrebbe perfino presentare aspetti di illegittimità costituzionale, incidendo su diritti soggettivi spettanti a persone che si trovano nelle medesime condizioni di invalidità e quindi nella stessa situazione di bisogno;

tali situazioni, tra le altre cose, stridono anche con il fatto che il prossimo anno è stato dichiarato dal Consiglio dell'Unione europea « Anno Europeo delle persone con disabilità » —:

se non ritenga opportuno convocare un tavolo di lavoro, costituito dai rappresentanti dei Ministeri competenti e dall'ANMIC — Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili — che, per legge, ha la rappresentanza e la tutela degli invalidi civili, al fine di affrontare e risolvere i gravi problemi che, da troppo tempo, affliggono queste persone. (4-03262)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta orale:

ARNOLDI, FONTANA, BALDI, PAOLETTI TANGHERONI, RIVOLTA e JANNONE. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto alberghiero di San Pellegrino Terme (Bergamo) si configura come scuola superiore particolare, rispetto agli altri ordini esistenti, per caratteristiche formative e per tipologia di utenza; l'Istituto offre agli studenti un elevato livello di professionalità, attraverso una formazione multidisciplinare, strettamente connessa con il mondo del lavoro, che ne garantisce

la possibilità di trovare facilmente occupazione dopo gli studi; per tali motivi l'Istituto riceve crescenti richieste di iscrizione ed accoglie studenti anche da ambiti extraprovinciali su cui pure insistono altri istituti alberghieri;

da più di venti anni annesso all'istituto esiste un convitto maschile, la cui creazione fu stimolata anche dalla particolare intensità degli studi dell'Istituto alberghiero; tale convitto accoglie attualmente 57 studenti, in gran parte minorenni, su un complesso di circa 780 studenti;

tuttavia nel corso degli anni l'Istituto, oltre ad incrementare le sue iscrizioni, ha anche considerevolmente cambiato la sua composizione, un tempo esclusivamente maschile, al punto che oggi le studentesse sono quasi esattamente la metà di tutti gli alunni (388 maschi, 372 femmine);

nel corso degli anni, non disponendo di un convitto femminile, le famiglie delle ragazze sono ricorse inizialmente ad appartamenti in affitto; tuttavia tale sistemazione comportava diversi problemi, in particolare per le ragazze minorenni, che si riflettevano, come dimostrato da ricerche interne, nella difficoltà a realizzare gli obiettivi scolastici;

dall'anno scolastico 1996-1997, mediante la proficua collaborazione tra soggetti pubblici (Provincia, Comunità montana, ASL ed Istituto alberghiero) e privati è stata realizzata, mediante utilizzo di un albergo prossimo all'Istituto, una struttura in grado di accogliere 35 ragazze, coadiuvate da personale educativo; tale organizzazione ha dato ottimi frutti sia sotto il profilo del rendimento scolastico sia su quello della socializzazione;

tuttavia tale soluzione non può che configurarsi temporanea in quanto da un lato gran parte dei fondi pubblici provengono dalla legge n. 285 del 1997 sulla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, utilizzo non perfettamente coerente con le finalità espresse dall'articolo 3 della legge medesima, che è mirata